Anno XVIII — Lunedì 17 Novembre 1884 — N. 275

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 13 corr. contiene:

1. Regio decreto sulla costituzione della Scuola industriale di Vicenza.

2. Regio decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Mezzomerico.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione, nel personale giudiziario e nel personale dipendente dal ministero della guerra.

4. Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

« L'ufficio internazionale delle comunicazioni telegrafiche residente a Berna annunzia l'interruzione della linea telegrafica fra Saigon (Cocincina) e Bangkok (Siam).

« Continuando l'interruzione di via Tavoy, i telegrammi pel Siam si spediscono per posta da Singapore con soprattassa di lire 2 a carico del mittente.

« Roma, addì 12 novembre 1884 ».

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La nomina di Cleveland, candidato del partito democratico, a presidente degli Stati Uniti per il quadriennio che comincia il prossimo marzo, è oramai accertata. Non sono molte le induzioni che si fanno su questo mutamento, giacchè il partito democratico di adesso non è quello, che un tempo voleva diffondere la schiavitù per conservarla, e voleva l'autonomia quasi assoluta dei singoli Stati ed andava fino alla secessione ed alla guerra civile appunto per questo.

Certamente il partito democratico tenderà a mantenere l'autonomia degli Stati diversi, ma non potrà spingerla all'eccesso, appunto perchè quanto più si allarga la federazione degli Stati, tanto maggiore diverrebbe il pericolo di una disgregazione, se tutti gli Stati potessero fare tutto da sè, senza tenere molto conto della rappresentanza e del potere centrali. Che i poteri del Governo centrale abbiano ad essere limitati alle cose di maggiore interesse generale, lo si comprende, ma la limitazione non deve essere condotta al segno, che l'antagonismo tra il Nord ed il Sud, tra l'Est e l'Ovest si pronunci tanto da provocare una dissoluzione della Unione.

Per questo si aspetta quale indirizzo sia per prendere il partito democratico, ora che è tornato dopo molti anni e dopo l'abolizione della schiavitù al potere. È probabile, che viste anche le qualità personali del Cleveland, uomo che si è fatto da sè e che si dimostrò valente nel governo municipale ed in quello dello Stato di Nuova York, si procederà con moderazione; e ciò anche nella quistione delle tariffe doganali. Anche il bilanciarsi dei due partiti repubblicano e democratico consiglia una condotta prudente.

C'è stata per qualche momento quasi piena la fede, che Ferry, anche per cavarsi d'imbarazzo rinunciando alle indennità da esso pretese dalla Cina, si accontentasse del Tonkino, pur di avere presto la pace. Ma sono già insorti su questo dei dubbii, anche perchè si mandano al Tonkino alcune migliaja di soldati; i quali del resto sono necessarii anche per contenere i nuovi sudditi, che promettono alla Francia qualcosa di simile di quello che le toccò per molti anni nell'Algeria. Questi benedetti popoli barbari non vogliono intendere di lasciarsi incivilire per forza!

Varii sono i pronostici, che si fanno circa le conferenze di Berlino per il Congo ed il Niger. Avrà il Bismarck la volontà e la potenza d'iniziarvi delle trattative, che abbiano per iscopo di stabilire un diritto comune? Ecco il problema che sarebbe da risolversi.

La quistione del Brunswick rimane tuttora nel provvisorio; ma si vede, che, per quanto il duca di Cumberland cerchi di far valere il suo diritto alla successione di quel ducato, a Berlino lo si vorrà considerare quale territorio dell'Impero, come l'Alsazia e la Lorena, salvo ad annetterlo alla Prussia più tardi.

Continuano i calcoli sulle elezioni per la Dieta dell'Impero. Il più certo si è, che il partito socialista vi ha guadagnato; ed anche quello del Centro, o dei cattolici, pare, che vi abbia la sua parte. Bismarck troverà nuove difficoltà a navigare tra questi partiti.

Gladstone ottenne tanto in seconda che in terza lettura una grande maggioranza per la sua riforma elettorale in quella parte, che riguarda l'allargamento del voto; per cui è da credersi, che la Camera dei Lordi diventi più arrendevole ad accettarla anche prima che sia presentata l'altra della nuova distribuzione dei seggi. Si può anzi dire, che il ministro lord Granville preparò la via ad una transazione, accennando, che se gli avversarii avessero delle idee in proposito dovrebbero manifestarle, e si potrebbe finire coll'intendersi.

È strano, che da molto tempo si annunzii da varie parti, e nel tempo stesso si contraddica l'infelice sorte che sarebbe toccata al Gordon, del quale si diceva persino, che fosse stato fucilato. Le ultime notizie però smentiscono affatto una tale asserzione. Solo egli aspetta di essere liberato. Le faccende dell'Egitto si aggirano sempre nella stessa incertezza, stanti anche le esitanze dalla parte dell'Inghilterra, la quale però non esita punto nell'occupare l'uno dopo l'altro i porti del Mar Rosso; giacchè essa, anche quando non pensa ad allargarsi in vaste regioni, difficili poi a guardarsi col suo sistema dell'esercito, vuole avere dei punti fortificati lungo tutte le vie del traffico mondiale e con una forte armata navale mantenersi il dominio dei mari.

Lord Granville accennò di volo alla Conferenza di Berlino, e disse che l'Inghilterra vi va volontieri, semprechè vi si tratti sulla base dei liberi commerci. In questo potrebbe avere di certo alleata l'Italia, come anche tutti gli Stati minori. Dalle sue parole non si comprese, che si proceda sollecitamente negli affari della Cina, avendo pure egli fatto allusione alla mediazione offerta ed alle trattative dirette.

Il Governo francese, sebbene abbia trovato contraria la Commissione parlamentare, che tratta sugli aggravamenti dei dazii d'importazione sui bestiami e sui grani, pare che insista a volerli. In questo vi entra una questione di partito; poichè, approssimandosi le elezioni generali, il Ferry ci tiene a mantenersi l'appoggio dei rurali; ma d'altra parte egli disgusta gl'industriali, che ne soffrono dall'incarimento del pane e della carne.

Il fatto è, che con queste muraglie cinesi e colla guerra delle tariffe doganali, che si fa sempre più aspra, e che intrapresa da alcuni Stati produce necessariamente delle rappresaglie dalle altre parti, si contropera assurdamente a quello che le diverse Nazioni hanno fatto per accostarsi tra loro, spendendo in questo dei miliardi, che in tale modo non servirebbero, che alla più pronta comunicazione del cholera. Noi viviamo in mezzo alle più patenti contraddizioni. Tutti predicano la pace, e si eccede negli armamenti, che sono non soltanto una difesa, ma una minaccia agli altri. Quello che meglio assicurerebbe la pace tra i Popoli, che non hanno nessun interesse a combattersi ed a distruggersi tra loro, sarebbe da una parte l'ordinamento militare con un sistema di forte difensiva, rendendo tutti atti a prestarsi alla sicurezza della Patria, e dall'altra il libero scambio portato al più alto grado possibile, perchè così venendosi a collegare tra loro gl'interessi dei Popoli, i quali patirebbero tutti gli effetti d'una guerra, essi non avrebbero, nella loro indipendenza, alcuna ragione di osteggiarsi.

Tutti vollero con ragione la propria indipendenza e la patria libera e conservare così la propria individualità nazionale; ma poi tutti guadagnerebbero dal produrre di preferenza quello che possono di meglio nelle condizioni relative del loro paese, vendendo agli altri e comperando da loro.

Questo è quello, che si va ottenendo nei limiti d'ogni Patria unificata economicamente colle comunicazioni, sicchè ogni parte di essa produca quello che meglio le torna; e questo è anche ciò che si cerca di ottenere nei limiti più ristretti delle regioni, o provincie naturali, cercando la specializzazione delle coltivazioni per poterle operare tutte meglio e con più profitto. E perchè non si potrebbe e dovrebbe fare altrettanto tra Nazioni vicine, e sempre più avvicinate tra loro, non solo materialmente dalle ferrovie, ma anche moralmente da una comune civiltà a cui tutte contribuiscono? Perchè ogni Nazione non dovrebbe scegliere di produrre quello che meglio le torna per sè e per gli altri, comperando poi quello che altri possono fare di meglio a suo confronto?

E' venuto ora di moda tra alcuni di chiamare dottrinarii quelli che propugnano la libertà dei traffici; ma questi dottrinarii lavorano per il possibile ed utile a tutti, per la logica che accostando i Popoli colla forza del vapore non deve poi separarli, per la pace ed il buon vicinato, stando anche ognuno a casa sua. Invece essi sono i dottrinarii sofistici e sragionanti del protezionismo, che non arriva mai a proteggere alcuno, senza danneggiare molti altri, che vogliono la pace delle armi e la guerra delle tariffe, la libertà per certi prodotti ed il divieto per certi altri, la contraddizione in tutto e per tutti, e segnatamente tra gl'interessi dei Popoli che dovrebbero accordarsi, limitando le loro gare pacifiche nelle opere utili e nella civiltà.

Noi pure, come Italiani, siamo costretti a difenderci colle tariffe dalle guerre che ci fanno gli altri col loro protezionismo, ma dovremo pur sempre opinare per la libertà degli scambi, che anche per la situazione nostra sarebbe la più utile per noi.

**

Sta per chiudersi la Esposizione nazionale di Torino, la quale, malgrado il cholera, ebbe un rifiorimento verso la sua fine. Essa diede qualche segno evidente dei progressi cui la Nazione italiana sta facendo nell'utile lavoro. Desideriamo, che questa Esposizione sia non soltanto una stazione di arrivo, ma anche di partenza per un più lungo viaggio; che fin d'ora si studii tutto quello che si può e si deve fare per la educazione professionale, per vedere quanti elementi per una maggiore produttività porge ancora la patria nostra, per accennare tutti i miglioramenti da farsi, per associare le forze di molti nelle opere di utile comune.

A questo dovrebbero mirare anche i serii partiti politici, il cui objettivo dovrebbe essere di scorgere tutti i connazionali in questa gara di progressi economici e civili. Invece, pur troppo, le nostre gare sono di pettegolezzi personali, di reciproche accuse, di demolizioni di tutte le individualità, che hanno qualche valore, di vanti impronti di coloro che valgono meno degli altri. Così la politica diventa una vacua declamazione, invece di tendere a creare in tutte le classi quella attività migliorante, che costituirà per la Nazione, colla prosperità, una forza reale.

Ora si tratta di far concorrere lo Stato in una grande misura al miglioramento delle condizioni sanitarie della città di Napoli. E' cosa, che ci sembra certamente utile per quella città; ma non è di quelle a cui essa dovrebbe pensare da sè, seppure non si vuol vedere, che accampino pretese simili, e con ragione e giustizia, tutte le cento città d'Italia? Tocca proprio allo Stato il provvedere a certi bisogni locali, o non deve ciascun Comune pensare a codesto da sè? Sarà conveniente il fare per qualcheduno cosa di cui tutti gli altri potrebbero, per ragioni di equità indiscutibile, ripetere un pari eseguimento? Sarebbe giusto, che a spese di tutti si facesse un'altra volta quello che è utile soltanto ad alcuni? Giova politicamente, che si desti quel regionalismo cui vogliamo tutti estinguere per ogni cosa, lasciando che sussista soltanto per tutti nella gara di fare meglio?

Lo Stato, anzichè accollarsi i miglioramenti edilizii di qualche città, non farebbe meglio ad adottare alcuni provvedimenti di utilità generale, come sarebbero le bonifiche, nelle quali si potrebbe adoperare anche il lavoro dei condannati, specialmente di quelli che potrebbero con esso redimersi, fondandovi poi delle colonie agricole, con scuola pratica di agricoltura per tutti gli esposti, orfani che vivono a carico della carità pubblica, e ragazzi abbandonati ed anche discoli; i quali ben presto non solo si pagherebbero il lavoro, ma anche gioverebbero colla loro pratica perfezionata all'industria agricola, che se ne servirebbe nelle aziende private per dare coll'esempio loro un migliore indirizzo a tutti gli altri coltivatori? E poichè le Opere Pie vi sono per qualche cosa, ed esse appunto hanno debito di occuparsi degli orfani ed abbandonati, non dovrebbero desse associare i loro mezzi a quelli del Governo per la desiderata opera di redenzione e progresso?

Siccome poi tra le bonifiche sono anche da comprendersi anche le derivazioni di acque, le quali possono prima adoperarsi come forza motrice per le industrie e poscia per le irrigazioni tanto utili e necessarie per l'Italia, non gioverebbe anche questo concorso dello Stato a tutta la Nazione e principalmente alle città, che hanno bisogno di uno sventramento di tutta quella popolazione alla quale non potrebbe dare lavoro in esse, giacchè per i mestieri ordinarii ora sovrabbondano, anzichè mancare gli operai, che dovrebbero invece, almeno per le nuove generazioni, portarsi alla terra dove, provvedendo a sè stessi, sarebbero utili a tutta la Nazione? E non dovrebbe lo Stato servirsi di questi mezzi per lo appunto per sostituire al regionalismo che ci divide la unificazione economica, che giova a tutti e ci unisce?

Noi torniamo di frequente su quest[e] idee nella piena coscienza, che la m[i]gliore politica da usarsi adesso è quel[la] di cercare in ogni modo, dopo la uni[fi]ficazione politica, la unificazione econo[mi]mica, col servirsi in tutte le regio[ni] delle forze della natura per la produ[zione].

L'apertura del Parlamento è pros[si]sima; e la si farà con un ordine d[el] giorno in cui sono registrati molti pro[get]getti di legge, la maggior parte d[ei] quali non potranno in questa Sessio[ne] essere discussi. Ultimo tra questi pro[get]getti apparisce quello sulle Convenzio[ni] ferroviarie, che si discute da più [di] mezz'anno a questa parte dalla Com[m]missione e dalla pubblica stampa. [Si] attribuisce al Governo l'idea di pro[p]porre, che questo progetto sia tra [i] primi; e noi crediamo che abbia ra[g]gione, checchè ne dica in contrario [l'] Opposizione, che pure vorrebbe l'eser[ci]cizio privato. Noi siamo tra quelli, ch[e] hanno sempre opinato, che per la gran[de] rete, che serve agl'interessi politic[i] amministrativi, militari e commercia[li] sarebbe meglio che l'esercizio si faces[se] dallo Stato.

Ma dal momento, che per ragio[ni] politiche di partito e più ancora p[er] ragioni finanziarie, dopo votato l'om[ni]nibus ferroviario del 1879, si volle l'e[s]sercizio privato, giova di togliere u[na] volta quel provvisorio, che rimane d[al] 1876 in qua, e di risolversi alla fin[e] anche nell'interesse parlamentare, pe[r] rassodare con questo voto una Maggio[]ranza qualsiasi.

L'Opposizione, già evidentemente di[]scorde in sè stessa, perchè guidata, piuttosto non guidata seriamente d[a] capi, che si accordano soltanto a volt[e] e sempre per opporre, non per propor[re] qualcosa di meglio, non è certo fatt[a] coll'attuale suo indirizzo del tutto nega[]tivo, per tramutarsi in Maggioranza; m[a] anche la Maggioranza attuale ha b[i]sogno di rassodarsi.

E per poterlo ha duopo di fa[re] intanto le cose più necessarie in c[ui] tutti si accordano, lasciando a dopo [le] altre, e di cavarsi da quel sistema [di] crisi ministeriale continua, o ad ogn[i] modo di velleità ed indolenze, ministe[]riali e parlamentari, in cui pur tropp[o] si aggira. Per ottenere questo scop[o] indispensabile, se si vuole sottrarsi all[a] fatale decadenza del reggimento parla[]mentare, bisogna volere risolutament[e] ed operare quelle cose, che più si cre[]dono necessarie ed opportune, ed occu[]parsi prima di tutto di quelle. Speriamo che specialmente la parte giovane de[l] Parlamento, della quale è l'avvenire, comprenda questa necessità e si adoper[i] con tutta energia a cavare il Paes[e] dalla pania in cui si è impigliato.

Il diritto di Dio e quello di Bismarck

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitun[g]* pubblica la circolare che il duca [di] Cumberland ha indirizzato a tutti [i] principi tedeschi, ad eccezione dell'im[]peratore e delle città libere di Germania.

Questa circolare riproduce la corri[]spondenza che il duca ha avuto co[l] ministero di Stato del Brunswick in[]torno alla controsegnatura e alla pub[]blicazione del suo manifesto, che an[]nunziava la sua presa di possesso de[l] ducato.

Aggiunge il duca nella circolare che da allora, l'esercizio del suo potere so[]vrano nel Brunswick ha incontrat[o] degli ostacoli, ma che il suo diritt[o] d'eredità, conforme alla Costituzion[e] del ducato e agli accordi di famiglia resta intatta, e non fu contrastata d[a] nessuno.

È impossibile, secondo la circolare che si impedisca al duca di Cumberland

di regnare come duca di Brunswick, in nome dell'impero, senza violare le condizioni, sulle quali riposa lo stesso impero germanico.

La Costituzione dell'impero non autorizza nulla di simile. Se si tentasse di ledere i diritti sovrani del duca, si comprometterebbe nello stesso tempo il diritto sovrano di tutti i membri della Confederazione germanica. La Costituzione dell'impero non contiene nessuna disposizione che autorizzi per parte dell'impero un'usurpazione sul diritto di successione al trono di uno Stato particolare della Confederazione, stabilito in virtù del diritto di consuetudine del paese, e conforme al diritto di famiglia.

L'articolo 71 della Costituzione dell'impero relativo alle questioni costituzionali controverse, non s'applica al caso presente. Il diritto dell'impero per la decisione di successioni, o d'attitudine a succedere negli Stati particolari che fan parte della Confederazione, non si può appoggiare sugli articoli 11 e 117 della Costituzione dell'impero.

Il duca di Cumberland, concludendo, manifesta il rincrescimento di credersi obbligato, dopo il rifiuto dell'imperatore di ricevere la sua notificazione del 18 ottobre, a non indirizzare la circolare a Sua Maestà.

I nemici del Papa.

« Cose spirituali » — così si intitola un articolo, pubblicato giorni sono dalla *Home Review* di Nottingham. Ne togliamo un brano:

« Gli uomini, finchè durerà il mondo, non saranno mai dello stesso parere tanto in cose religiose, quanto nelle faccende politiche.

L'*Epoca* parla, metaforicamente, di una specie di ribellione del basso clero ordinario in Roma; questi poveri preti domandano che la loro posizione sia migliorata: locchè non può meravigliare alcuno, essendo ben conosciuto che vi sono tanti poveri parrochi, i quali hanno solo circa 300 lire all'anno di prebenda.

Una riunione di questi poveri preti ebbe luogo nella sacrestia della Chiesa di S. Tommaso in Parione; e ve ne erano presenti molti così magri e emaciati da far creder che essi soffrano assolutamente la fame. Furono dette gravi invettive contro l'Alto Clero, il quale assorbe tutte le rendite della Chiesa.

Bisogna che il Vaticano si muova presto o sarà lasciato da parte come una gloria del passato, ormai inutile e dannosa.

Non è necessario per il Regno d'Italia di stare attendendo il comodo dei clericali: se non vogliono unirsi al Paese ed al Governo; se vogliono tener sempre non solo chiuso nel Vaticano il Santo Padre Leone XIII, ma ancora allontanarlo dalle relazioni continue con i più dotti Cardinali, noi ripeteremo quello che abbiamo già detto alcuni mesi indietro: *I nemici del Papa stanno nella di Lui casa.* »

L'articolo finisce così:

« In questo stato di cose sarebbe necessario che la Camera dei deputati ed il Governo del Regno d'Italia facciano, pubblichino ed eseguiscano una Legge, la quale applichi dal 10 al 15 per 0|0 dei feudi papali a vantaggio dei poveri preti del basso clero, i quali siano conosciuti per una buona condotta morale e per non mescolarsi affatto in cose politiche. »

NOTIZIE ITALIANE

Italiani in China. Il Vicario apostolico delle missioni italiane nel Hu-pè essendosi rivolto, per la tutela dei religiosi italiani al ministro d'Italia in China, questi in conformità delle istruzioni impartitegli dal suo governo, scrisse al Tsung-li Yamen, chiedendo che i missionari e le suore della sua nazionalità siano, al pari degli altri italiani, come sudditi di potenza neutra, rispettati e protetti dalle autorità cinesi in caso di eventuali ostilità. Una nota del Tsung-li-Yamen, rispondendo al ministro d'Italia, lo assicura che a ciò fu provveduto già mediante decreto imperiale del 27 agosto.

Per l'effettivo esercizio della protezione degli italiani nel Hu-pè e nelle provincie vicine, furono intanto affidate anche le funzioni di console italiano al console britannico in Han-Kow.

Il Re a Torino. Torino 16. Il Re ha visitato l'ospedale Mauriziano accompagnato dai principi Amedeo e Carignano, dall'arcivescovo, dall'onorevole Correnti e dalle autorità. Esternò la sua soddisfazione ai direttori ed ingegneri. Recossi all'esposizione applauditissimo da immensa folla. I visitatori di oggi furono oltre cinquantamila. Il Re parte stasera per Monza. Venne fatta una fiaccolata; imponente e sterminata folla lungo il percorso.

L'Italia a Torino. Al banchetto offerto dal Municipio ai sindaci italiani parlarono: Seismit-Doda che elogiò Torino ricordando le sue grandi benemerenze verso gli esuli italiani. Brindò a Torino e a Parma che promesse la meritata dimostrazione di riconoscenza — Froio rappresentante di Napoli, ricordò l'eroismo di Umberto a Napoli, fra gli evviva al Re. Zangrecchi rappresentante di Parma propinò al Re, alla Regina, a Torino. — Pasquali brindò alla concordia delle città italiane. — Sambuy brindò all'Italia, e ai rappresentanti delle città italiane. — Serego brindò a Sambuy. — I discorsi furono applauditissimi.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera a Parigi. Parigi 16. Ieri 72 decessi; oggi da mezzanotte a mezzodì 12; a Nantes due ieri.

Parigi 16. Dalla mezzanotte alle sei pom. soltanto 21 decessi; 4 in città e 17 negli ospedali.

Vendette nichiliste. Pietroburgo. Lo studente Roieff, che aveva denunciato alcuni suoi compagni come nichilisti, è stato avvelenato.

Il sopraintendente del carcere, dove Roieff era tenuto per salvarlo dalla vendetta dei nichilisti, è stato subito destituito.

La Conferenza. Berlino 16. La Conferenza nella seduta di ieri procedette allo scambio preliminare delle comunicazioni. Pella prossima seduta che avrà luogo il 18 cor. si prese l'impegno di mantenere il segreto assoluto.

E Salonicco? Al banchetto datosi ieri (15) al Casino della Leopoldstadt, il ministro Kallay disse nel suo brindisi che l'occupazione della Bosnia-Erzegovina è il primo e ultimo passo di estensione dell'Austria-Ungheria.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società dei Reduci. Ieri alle 3 pom., ricorrendo il quinto anniversario della morte di **G. B. Cella**, il Consiglio direttivo dei Reduci si recò al Cimitero per rendere omaggio di una ghirlanda alla memoria dell'ottimo cittadino, del valorosissimo fra i soldati del Friuli. Deposta sulla tomba la ghirlanda che porta nei nastri bianchi le parole in oro: *A G. B. Cella i Reduci - 16 novembre 1884*, il Presidente della Società disse brevi parole commemorando le virtù di un uomo onde tutti compiansero la tetra scomparsa e che è sempre vivo nel pensiero e nel cuore di quanti amano la Patria.

All'atto mesto e pietoso che la Società dei Reduci compieva mostrando di sentire fortemente la religone delle memorie, assistevano anche parecchi altri cittadini.

Il cav. Antonio Papadopoli trovasi tra noi. Egli più volte ci ha intrattenuti anche sulle scene udinesi coll'arte sua, nella quale per molti anni si mostrò uno dei primi artisti e direttori, e ci ha divertiti con quella spontaneità, che è il più distinto carattere della drammatica. Noi lo abbiamo riveduto volontieri, ma ci dolse, che una paralisi lo abbia tolto alle scene.

Egli non può più nemmeno mostrarsi a ridestare nella nuova generazione quel riso che fa bene, quando è spiritoso, come sarebbe ancora la sua parola, alla quale però si fece ribelle il corpo.

Noi abbiamo pensato, che abbiamo tra noi una *Società filodrammatica*, anzi due, ciocchè è quasi un lusso straordinario. Ciò serve però a mostrarci, che gli amici dell'arte drammatica non sono pochi in questa città. Per questo abbiamo pensato ad un doppio senso, che può avere la parola *filodrammatici*; vale a dire, che essi sieno amici dell'arte drammatica ed anche amici degli *artisti drammatici*.

Questo sarebbe veramente il caso di far vedere, che si meritino anche questo secondo titolo. E lo farebbero di certo col dare una rappresentazione a beneficio d'un artista quanto valente, altrettanto, pur troppo, reso impotente.

Gli artisti, ad onta che si sieno tanto affaticati per rendere piacevoli i riposi del pubblico, non godono punto di quella pensione di riposo, che non manca nemmeno a certi, che qualche volta al pubblico hanno recato più noja che altro.

Sta adunque agli amici degli artisti drammatici e dell'arte drammatica di fare qualcosa per essi quando la loro sfortuna volle che si trovassero nel caso del bravo Papadopoli. Sarà questo un modo di chiamare a teatro anche molti di quelli che del Papadopoli, per averlo più volte udito, serbano una cara reminiscenza.

Noi ci rivolgiamo adunque ai nostri *filodrammatici*, perchè colgano questa occasione per dimostrare che meritano il loro titolo anche nel secondo senso, cui abbiamo ad essi attribuito.

Pictor.

A propòsit di còcis. *Palmanova 16.* Fra breve, e quanto si dice, si darà principio ai lavori della ferrovia Udine-Cividale; e quando a quelli del tronco Udine-Palmanova?

Mentre della prima, in pochi mesi, si fece il relativo progetto, lo si approvò e ne fu deliberata l'esecuzione; della seconda con tanti progetti che furono fatti, ed anche approvati, ora non se ne parla più. Essendo le linee ferroviarie tutte indiscutibilmente vantaggiose, non nego che quella da Udine a Cividale non arrechi dei vantaggi alla zona attraversata, e specialmente a Cividale ed alla schiavania; tuttavia il tronco Udine-Palmanova che dovrebbe quindi continuare per S. Giorgio di Nogaro, comunicare col piccolo porto, e poi allungarsi per Latisana e via fino a congiungersi colla linea diretta per Venezia, mi sembra, che per la zona attraversata molto produttiva e per l'estensione che va prendendo in questa l'allevamento degli animali bovini, arrecherebbe ben maggiori vantaggi commerciali. Di più sarebbe molto utile anche dal lato strategico, inquantochè in caso di guerra potrebbersi così facilmente trasportare e milizie e materiale, ove è la così detta porta dei barbari, poichè da questa parte appunto quelli solevano entrare in Italia per le loro vandaliche scorrerie.

D'altra parte, anche se la costruzione di questo tronco ferroviario si aveva l'idea di rimandarlo alle calende greche, mi pare che a queste siamo giunti, e che sarebbe ora di finirla colle chiacchere e di passare ai fatti! *Ipsilon.*

Contro la malattia del pollame. Siamo lieti di pubblicare:

Pregiatissima Redazione,

Osservatori scrupolosi sopra quanto concerne l'epidemia dei volatili domestici, dietro le fatte esperienze ci sentiamo autorizzati ad indicare il seguente rimedio per arrestare la mortalità loro, ed eccolo:

Fegato d'antimonio, grammi 20; iposolfito di soda, grammi 100, e si mescoli esattamente.

Poscia, a norma del numero, si mescola una parte di codesta polvere in tre di farina, e con i residui della polenta che è aderente alla caldaia, detta comunemente *crostaria*, si fa una pasta che si esibisce ogni mattina.

Essendone avidissime, le pollerie assumono volentieri detto cibo, ciò che gioverà per tenerle preservate, ed anche guarirle.

Altra cosa si raccomanda, ed è l'igiene, per cui i pollinai conviene che spesso sieno puliti dagli escrementi e profumati con lo sviluppo d'acido cloro-fenico, impiegando una parte di cloruro di calce e due di acido fenico venale, avendo l'avvertenza che il gas che si sviluppa non si disperda fuori possibilmente.

Molto sarebbe a dirsi sulla malattia delle pollerie, anche questa causata da un'influenza morbigena esistente nell'aria che a strati tiepe in sospensione esseri organici parassiti che vivono e che infestano animali e piante.

Troppo vasto è l'argomento; lasciando la penna a persona più di noi competente, abbiamo l'onore di dichiararci

Pasian Schiavonesco, 15 nov. 1884.

A. B. *farmacista.*

Per distruggere l'afide lanigero nei pomi. Togliamo, riassumendo, dal *Bulletin hort et agric. de Liege*:

Il signor Descardre di Chéné ha liberato prontamente e perfettamente molti pomi che erano infestati dal pidocchio lanigero lavandone le branche con una soluzione in cui stava disciolto un chilogramma di allume sopra dieci litri di acqua.

Questa bagnatura poco costosa ha il vantaggio di poter essere applicata anche di estate senza nuocere alla pianta.

Dopo circa due mesi dacchè gli alberi sono stati ben puliti con tal mezzo non si vede più traccia di questo disgustoso parassita.

Il signor Descardre non pretende che col suo modo gli alberi rimangano per sempre liberati dal parassita, ma crede che questo basti per tre o più mesi, e naturalmente al riapparire dell'insetto bisogna ripetere la cura.

(Bull. Ass. agr. friul.).

Camera di Commercio ed arti di Udine. Pel disposto dall'art 23 della Legge 6 luglio 1862 n. 680 per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di Commercio, dovendo aver luogo domenica 7 dicembre p. v. la elezione per la Camera di Commercio ed Arti di Udine di 10 Consiglieri che subentreranno col 1 gennaio 1885 a quelli cessanti con la fine dell'anno corrente, a norma degli elettori si notificano i nomi delle signori Consiglieri che rimangono in carica:

Degani cav. Gio. Batta, Facini cav. Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani cav. Giorgio, De Giudice Lonardo, Granzotto Lorenzo, Orter Francesco, Puppis Pietro, Volpe cav. Marco.

Cessanti (che possono essere rieletti):

Braidotti cav. Luigi, Camillotto Pietro, Centazzo Eugenio, Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Volpe cav. Antonio, Wepfer cav. Emilio, Zuccheri cav. dott. P. G.

Le elezioni seguiranno con le solite formalità: per la Sezione di Udine, presso l'Ufficio della Camera di commercio dalle ore 9 ant. fino alle ore 2 pom.; e nelle Sezioni elettorali della Provincia, prezzo i Municipi di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, San Daniele, Gemona, S Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento, di conformità al Decreto Reale 4 settembre 1882 N. 996.

Udine, 14 novembre 1884.

Il Presidente L. BRAIDOTTI

Il Segretario P. VALUSSI

Trionfo del dott. Dorigo. Il Consiglio comunale di Cividale e tornato sulle sue deliberazioni, nominando medico condotto al 1° riparto il dott. Dorigo, contro l'esclusione del quale si fece una protesta firmata da 900 cittadini.

Scuole d'Arti e Mestieri. Il Segretario generale del Ministero dell'interno, ha diretta una circolare ai capi delle Scuole d'arti e mestieri per proporre loro l'impianto di corsi speciali agli operai conduttori di macchine e caldaie a vapore.

Teatro Nazionale. Non ho potuto iersera andar in Teatro e così non ho sentito il *Cetego*

Amici molto competenti mi hanno fatto le loro condoglianze, assicurandomi che il lavoro, arduo assai, non poteva essere rappresentato con più robusta naturalezza. Il Mezzetti si manifestò artista provetto ed egregio.

Molto pubblico.

—

Questa sera alle ore 8, la drammatica compagnia italo-veneziana rapresenterà: *Il primo passo di Carlo Goldoni*, commedia in un atto del cav. Giacinto Gallina.

Indi una nuovissima commedia in un atto di Giovanni Salvestri: *Sul pendio.*

Chiuderà lo spettacolo una brillante commedia in 2 atti, in dialetto veneziano, intitolata: *Un pare de famegia fortunà.*

Quanto prima il *Marat.*

—

Alla recita del *Marat* assisterà anche il suo autore, Ulissse Barbieri, il sanguinario e famoso drammaturgo, le produzioni del quale furono (e sono però tanto applaudite. Il Barbieri è reduce da Napoli dove è stato come volontario contro il cholera, mostrando che in lui la bontà del cuore è pari alla feconda stranezza dell'ingegno

Chi sa qual terribile dramma gli hanno ispirato gli orrori di Napoli!

Per l'America. La Presidenza e il Consiglio della Società falegnami si riunirono a fraterno convegno nell'osteria del sig. Giorgio Milanopulo, onde dare un addio al consigliere della stessa, Modonutti Antonio, che questa sera parte per l'America. L'emigrante tenne un discorsetto di circostanza incoraggiando i suoi compagni a tener alta la bandiera della loro Società, a continuare nella via del progresso dell'Arte; aggiungendo però, in coda, che in questo paese ogni sforzo intellettuale è inutile, che non si può trovare in fine che una piccola soddisfazione morale non abbastanza però da appagare lo stesso amor proprio; e che la soddisfazione materiale della.... polenta manca!

Gli altri naturalmente brindarono alla sua salute, facendo voto perchè la fortuna che non seppe trovare nella sua Patria la trovi nel nuovo Mondo.

E' assai dispiacente il vedere anche nella città nostra diradarsi le file degli operai e fra i quali i più provetti; col Modonutti p. e. partono a quella volta altri quattro falegnami, ed una comitiva di circa venti individui e tutti operai non tarderanno a seguirli alla prima neve..... di lavoro seguita dagli accessori che minaccia l'entrante inverno.

P. E.

Matta? Caterina R. abitante in Via Grazzano vuol tutto abbruciare, anche sé stessa. Ieri per poco non fece la fine di Giovanna d'Arco, ed oggi probabilmente sarà ricoverata nell'Ospedale.

I raccolti americani. Si calcola che in quest'anno il raccolto di grano invernale negli Stati Uniti raggiungerà 116 milioni e 500,000 ettolitri, cioè 12,750,000 ettolitri più dell'anno scorso; e 44,300,000, più della produzione del 1883.

In totale adunque quest'anno il raccolto è di 165,000,000 di ettolitri, mentre nel 1883 fu di 148,000,000, nel 1882 di 177,770,000, e nel 1881 di 135,000,000 di ettolitri.

Ecco dunque cresciuti i pericoli e i danni della concorrenza americana!

Contravvenzioni. Un facchino che dimenticò in Piazza Vittorio Emanuele uno scalone da botti; e un tessitore sorpreso mentre inaffiava la strada dove non vige diritto d'asilo.

Denaro smarrito. Sabato verso le 3 e mezzo pom. fu perduto un taccuino dal Negozio G. B. Degani, Via Cortazzis, Strazzamantello fino alla trattoria del Leon Bianco sul ponte Poscolle.

L'onesto trovatore che lo porterà all'Ufficio di questo giornale riceverà una generosa mancia.

Nuovi punzoni. Il ministro di agricoltura, industria e commercio, con recentissimo decreto ha ordinato si cambi l'impronta dei punzoni per la verifica prima dei pesi e misure, poichè era stata falsificata mediante riproduzione e si adatti un nuovo metodo di ponzonatura per renderne assai difficile la riproduzione ed evitare le lamentate falsificazioni. I nuovi punzoni saranno adoperati col 1 gennaio.

Esami d'avvocato. Per gli esami di avvocato vennero stabiliti i giorni 2, 3, 4, 5 e 6 dicembre p. v. ore 10 ant. presso l'Eccelentissima R. Corte di Appello di Venezia.

Almeno otto giorni prima i candidati devono produrre alla Cancelleria della Corte l'istanza coi documenti prescritti dalla Legge 8 giugno 1874 e relativo regolamento.

Pei libellisti. Si annuncia prossima la publicazione d'una circolare del Ministero sulle norme da seguirsi dai prefetti e dai questori nell'interpretazione dei poteri discrezionali in materia di polizia riguardante la tutela dell'ordine publico compromesso dai libelli.

Che questa volta sia vera? Scrive la *Stampa*:

Sappiamo che al ministero della pubblica istruzione si sta studiando attivamente la parte del progetto per i maestri elementari relativa al loro miglioramento economico, perchè possa essere sottoposta il più presto al voto della Camera.

Oggi, come abbiamo già annunziato nel *Giornale di Udine*, desiderando che l'opera riesca per quelle stesse ragioni, che abbiamo svolto altre volte, dimostrando l'importanza che ha l'*Adriatico* per l'Italia, se presso al medesimo si saprà svolgere ogni genere di attività, si tiene a Venezia presso a quella Deputazione provinciale una radunanza del *Consorzio per la ferrovia adriatico - tiberina,* presieduto dal senatore Finali. E ciò come se ne tenne un'altra a Perugia nello scorso giugno con intervento di molte persone.

Invitati ad intervenirvi, abbiamo dovuto limitarci, come abbiamo fatto già, ad esprimere le nostre convinzioni ed i nostri voti perchè gli sforzi delle Provincie che vi concorrono e che direttamente approfitteranno di quella ferrovia, riescano a buon fine.

Qui dobbiamo limitarci ora a far conoscere ai nostri lettori dietro le traccie delle pubblicazioni dell'ingegnere Romano, di che cosa si tratta.

La nuova ferrovia partendo dalla stazione di Mestre, e quindi da Venezia, si diriggerebbe per Piove ed Adria al basso Po prima del delta di questo re dei fiumi d'Italia e poscia verso Comacchio e Ravenna, donde un ramo, continuerebbe per la zona bassa, protendendosi fino a Rimini, mentre da Ravenna andrebbe salendo verso Forlimpopoli e Cesena per passare l'Appennino nella direzione di S. Sepolcro e Città di Castello e scendere a Perugia, donde, entrata nella valle del Tevere andrebbe sotto Orvieto a congiungersi colla ferrovia che di là conduce ad Orte ed a Roma, seguendo in tutto il suo corso una linea, che sarebbe una scorciatoia utilissima e toccherebbe molti paesi che ora non godono il benefizio delle ferrovie, tra i quali sono da considerarsi principalmente tutti i paesi della zona bassa, che si presta a molte conquiste agrarie. Questa linea poi avrebbe la sua naturale continuazione in quella che si sta costruendo da Mestre a San Donà di Piave e Portogruaro, da continuarsi per Latisana-San Giorgio-Palmanova o da congiungersi ad Udine colla pontebbana e colla parte orientale della nostra Provincia a Cividale, come da S Giorgio di Nogaro con Monfalcone.

Sotto all'aspetto agricolo e ad un tempo militare si può dire, che percorrebbe tutta quella che chiameremmo la

zona delle bonifiche lungo l'Adriatico, da Rimini al confine del Regno ed oltre.

Essa darebbe adunque impulso alla redenzione delle più fertili terre di una vastissima zona adriatica ed al lavoro produttivo di un'estesa regione.

Sotto all' aspetto commerciale non v'ha dubbio prima di tutto, che gioverebbe molto a Venezia, le cui sorti deve tutta l'Italia desiderare che vengano rialzate, non soltanto nel suo interesse, ma in quello di tutta la Nazione; e così gioverebbe non soltanto a tutti i paesi lungo la linea, ma anche alle comunicazioni di tutti i paesi, che sono in grado di approfittare di questa importante scorciatoia, non soltanto per l'interno, ma anche per l'estero.

Difatti ci sarebbe una minore distanza di 213 chilometri da Roma, come da Napoli a Trieste, di 167 da Brindisi a Trieste, di 70 da Venezia e da Padova per la stessa città, di 42 da Milano e da Torino, 175 da Roma e da Napoli a Gemona per la pontebbana, di 96 da Brindisi a Gemona ed in una relazione corrispondente per gli altri paesi.

Ci accontentiamo per oggi di questo breve cenno, riserbandoci a tornarci sopra quando avremo cognizione delle risoluzioni, che si prenderanno a Venezia.

Anche noi, compiendo le linee progettate per la nostra regione, saremo nel caso di approfittarne, specialmente per il commercio dei bovini con Venezia e colla media Italia, cui giova sperare di vedersi accrescere sempre più colle cure che ora si dànno i Friulani per l'incremento non solo, ma per il miglioramento di questo importante prodotto. P. V.

Albo della Questura. *Tra fratelli.* A Raschiano in quel di Faedis, venuti a diverbio e quindi a rissa per divergenze di interessi i fratelli Perabò Luigi e Pietro, costui riportò ferite di coltello alla schiena, e non potrà guarirne prima di 10 giorni. Il fratello feritore fu arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

Per la donna. Per gelosia di donne certo Martini Eugenio da Claut di Maniago, di notte tirò un sasso contro il rivale De Lorenzi Domenico, che riportò ferita al capo guaribile in giorni 20. Il Martini fu poi arrestato.

Gli inquillini della Suburra. Le guardie di P. S. arrestarono l'altra notte una donna, che essendo ubbriaca commetteva disordini in una casa innominabile. Si era anche prodotta una leggera ferita alla fronte per una caduta. E' una donna d'oltre Judri qui venuta per l'infame mercato.

Altra donna Udinese fu arrestata iersera sotto l'imputazione del reato previsto dall'art. 21 Codice penale.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza pel mese di ottobre 1884.

Sussidi da L.	1 a L.	5	n.	308	sussid.
» » »	6 a »	10	»	88	»
» » »	11 a »	15	»	14	»
» » »	16 a »	20	»	3	»
» » »	21 a »	25	»	—	»
» » »	26 a »	30	»	3	»
» » »	31 a »	40	»	2	»

Totale n. 418 sussid.

per . . . . . . L. 2268.—

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2035.—	per	n.	389	sussid.
Febbraio	» 2229.—	»	»	419	»
Marzo	» 2119.—	»	»	414	»
Aprile	» 2121.—	»	»	409	
Maggio	» 2158.—	»	»	414	»
Giugno	» 2101.—	»	»	411	»
Luglio	» 2079.—	»	»	408	»
Agosto	» 2173.50	»	»	417	»
Settembre	» 2238.—	»	»	415	»

Inoltre a tutto ottobre la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 31 individui, e cioè:

All' Istituto	Derelitte	n.	7
»	Renati	»	4
»	Ricovero	»	6
»	Tomadini	»	14

Totale n. 31

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 9 al 15 nov. 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi 12	femmine	13
Id. morti	» 1	»	2
Esposti	» 2	»	1

Totale n. 31

Morti a domicilio.

Giuseppe Cloza fu Gio. Batta d'anni 67 possidente — Carlo Perioso fu Giacomo d'anni 78 falegname — Luigi Valdieri di mesi 1 — Antonio Urbancigh fu Giuseppe d'anni 54 falegname — Giuseppe Pojani di Antonio di giorni 9 — Paolina Crossatti fu Simone di anni 15 scolara — Caterina Balbussi-Papparotto fu Giuseppe d'anni 80 contadina — Tullio Travagini di Giacomo di mesi 3 — Anna Specogna fu Valentino d'anni 73 contadina. — Giacomo Gremese fu Carlo d'anni 76 fabbro — Teresa Vignudo-Pidutto fu Gio. Maria d'anni 70 serva.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonio Floreancigh di Stefano d'anni 34 agricoltore — Giuditta Meneguzzi-Simonato fu Domenico d'anni 40 contadina — Adolfo Santini di giorni 11 — Antonio Comisso fu Sebastiano d'anni 70 agricoltore — Francesco Bassi fu Francesco d'anni 5 — Anna Bertolutti-Rojatti di Valentino d'anni 47 contadina — Luigia Sar Piccoli fu Pietro di anni 51 contadina.

Totale n. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Felice Filippo Floreano stalliere con Giulia Zoi casalinga — Vincenzo Ghermandi fuochista ferroviario con Elisa Blasone casalinga — Luigi Vianello impiegato ferroviario con Adele Torelli civile — Luigi Calderan agente di negozio con Elisabetta Vicario casalinga — Luigi Gandini agricoltore con Maria Plaino contadina — Luigi Zanutig guardia daziaria con Celestina Bisso contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Luigi Botti fornaio con Vincenza Damiani casalinga — Armando Testa impiegato ferroviario con Vittoria Longhi casalinga — Luigi Grimaz fornaciaio con Anna Maria Comini casalinga — Luigi D'Orlandi agricoltore con Maria Papparotti contadina — Pietro Mogno manovale ferroviario con Carolina Faruzzi setaiuola — Silvestro Costa manovale ferroviaria con Angela Darè casalinga — Simone Cecconi oste con Teresa Manini casalinga — Giovanni Rodeani Scalpellino con Caterina Toso contadina.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 21) contiene:

Congresso fillosserico internazionale di Torino (F. Viglietto) — Saggi saccarimetrici delle barbabietole da zucchero coltivate nella Provincia di Udine nell'anno 1884 (G. Nallino) — L'ostracismo del gesso e delle terre calcari adoperate nella confezione dei letami (Gb. Freschi) — Viticultura (F. Viglietto) — Fra libri e giornali — Per distruggere l'afide lanigero nei pomi (F. V.) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

NEL TRIGESIMO DALLA MORTE DI

Luisella Volpini

Volpini Luisella
Era un angelo
Era bella.
Occhi d'ebano,
Bocca al sorriso,
Era un angelo
Del Paradiso.
Fatal morbo ti colpì
E ai tuoi cari ti rapì.
Quanto ti amava,
Cara bambina!
Ti piacevan le puppe e i fiorellini
E veggendomi aprivi la manina
Perchè frutti ti dessi o ciambellini
Ed or cogli angeli e cherubini
Prega pei genitori e i fratellini.

Tarcento, 17 novembre 1884.

MARGHERITA CUSSIG.

Oltre il confine.

Il giorno dei morti a Spalato. Il giorno dei morti, secondo un' antica consuetudine, si doveva far processionalmente un pellegrinaggio al Camposanto. Alla solennità dovevano prender parte le autorità cittadine e le diverse associazioni.

Pochi giorni innanzi però veniva costituita legalmente la Confraternita del Borgo Grande, sciolta recentemente, dietro brighe del clero, in odio ai sentimenti italiani della Confraternita stessa.

Più di 500 dei suoi membri si presentarono nella cattedrale per prender parte al pellegrinaggio.

Il vescovo appena li vide si pose a gridare come un ossesso che la chiesa non doveva essere profanata da *quegli eretici italiani!* e con slancio tutto proprio urlò le seguenti testuali parole: « Maledetti italiani! Voi che tenete il santo padre in carcere, osate ancora insultare Dio nel suo tempio.... »

Ma non potè continuare, perchè un coro di grida e di proteste gli ruppero la parola.

Quando monsignore uscì di chiesa fu accolto da strepitosissimi fischi.

Per evitare scene peggiori dovette rifugiarsi in una casa vicina, donde si recò più tardi al palazzo vescovile scortato da otto gendarmi.

Dovete sapere che questa è la terza o quarta volta che succedono fra noi fatti consimili, l'eroe dei quali è sempre il vescovo Marco Calogerà.

Una deputazione di cittadini è partita alla volta di Vienna per presentare al Governo una protesta contro gli scandali avvenuti e per chiedere che al tonsurato provocatore sia inflitta una severa lezione.

La pesca nell'Adriatico. È imminente la pubblicazione, a Vienna ed a Roma, del regolamento sulla pesca nell'Adriatico. Si attende con ansietà di vedere come corrisponda agli interessi italiani.

La corda troppo tesa si spezza. I nostri lettori possono aversi fatta a questa ora un' idea delle vessazioni colle quali sono tormentati i nazionali italiani di oltre confine. Al di sopra il Governo, che non capisce il proprio interesse, al di sotto gli Slavi; quei poveri italiani stanno peggio delle legioni di Varo nella selva Teutoburgo; domandano invano la protezione che la legge dell'Impero concede, e, provocati ogni giorno, potrebber perdere la calma e buttarsi alla disperazione.

Come prova di questa verità riproduciamo parte di una circolare che fu in questi giorni diffusa in grande quantità a Trieste, a Gorizia e nell' Istria.

Comitato di azione triestino scritto intorno all'emblema di un triangolo con dentro l'alabarda di Trieste.

Trieste, settembre 1884.

Fratelli irredenti delle Alpi Giulie e Retiche.

Pongasi fine alle inutili ciarle, e s' incominci l'azione.

Abbandoniamo le speranze d' un aiuto dall'alto e ci ammaestrino le disillusioni sofferte.

Quando l'Austria, fedele al cómpito assegnatole dal Congresso di Berlino, scese armata mano in Bosnia ed Erzegovina — il popolo di quei paesi — vergine e fiero — sentì tutta l'ingiustizia di quell'atto e vi si oppose con l'accanimento del martire che non conta i nemici e muore pel trionfo della sua idea.

Allora noi applaudimmo a tanto eroismo ed avremmo voluto aiutar quei generosi e debellar completamente la prepotenza austriaca, se le promesse ampie, rassicuranti, del governo italiano non avessero frenato ancora una volta la nostra impazienza. Fummo ingenui....

Odiati dal Governo Austriaco, che rimeritammo di pari odio — abbandonati dal Governo Italiano — ecco la nostra situazione. Quale speranza ci resta? Una sola. — Il cuore del popolo Italiano, il quale fu sempre là, ove risplendette la stella d'Italia anche quando la viltà dei suoi governanti avrebbe voluto offuscarla — e che non ha ancora vendicata sufficientemente l'onta fattagli nelle sue donne e nei suoi figli.

Non è il momento propizio? L'occasione bisogna procurarsela. — Era morta l'Italia quando Mazzini e Garibaldi la scossero dandole vita con la sola potenza d'un pertinace volere.

Era espressione geografica l'Italia, ma la volontà del suo popolo la rese nazione.

All'opera dunque — e con serena fiducia nelle vostre forze e nel popolo Italiano. Noi non vi diciamo insorgete. — Vi diciamo organizzatevi. L'èra del platonismo deve essere chiusa per sempre.

Che in ogni località sorga un Comitato — il quale accolga attorno a sè ed organizzi tutti gli uomini di buona volontà.

. . . .

Quotatevi mensilmente — e si formi così un fondo pel dì dell'azione. Ognuno di questi sub-comitati si metta in relazione col comitato centrale.

Noi lavoriamo d'accordo coi comitati slavi della Boemia, della Moravia e con quelli dell' Ungheria e del Trentino. L' impero d' Austria è un colosso, ma ha le gambe di creta — tutti i popoli a lui soggetti s'agitano e non aspirano che a liberarsi — l'occasione verrà.

Viribus unitis è il motto dell'Austria, e tale sia dei suoi nemici.

Nella lega degli oppressi, trovi sua morte l'oppressore. — Sperate nell'odio, che con noi hanno comune i popoli sottomessi all' Austria — abbiate fiducia nel vostro Comitato, ed il vostro lavoro sia serio, continuato, paziente. — nè si tema sagrifici di vita o di sostanze.

Il fiore della libertà non spunta senza che la terra sia inaffiata con sangue.

. . . .

Così facendo vedremo sostituito all' abborrito giallo e nero il tricolore della libertà.

Evviva l'Italia una!
Morte all' . . . . ! »

Veda anche il Governo del Regno quello che fa colla eccessiva tolleranza per ogni capriccio degli stranieri.

TELEGRAMMI

Napoli 16. La commemorazione dei defunti delle squadre tosco-lombarda riuscì commoventissima.

Roma 16. La corazza per la *Lepanto* fu dal Ministero della Marina ordinata alla fabbrica di Terni.

Atene 16. Tre impiegati della compagnia Laurium, fra cui un italiano, latori di centomila lire, vennero svaligiati e uccisi a Laurium.

Roma 16. L'on. Luzzatti avrebbe l'intenzione di promuovere vivamente nel Piemonte la guerra all'usura mediante la diffusione delle Banche popolari.

Nuova-York 16. Risultato ufficiale di tutto lo Stato di Nuova York da a Cleveland una maggioranza relativa di 1147 voti.

Roma 16. Notasi un forte aumento nell' importazione di vacche e di vitelli svizzeri, introdotti in Italia per il caseificio e per l'allevamento del bestiame.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 novembre.

Venezia	9	14	8	10	50
Bari	55	79	39	43	75
Firenze	29	41	80	27	50
Milano	82	64	49	79	21
Napoli	44	54	55	67	6
Palermo	66	30	83	49	10
Roma	54	49	17	70	66
Torino	24	59	30	62	21

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4 30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10 20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10 — ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci